

WALTER CASAGRANDE KILLER DEI PORTIERI

di Andrea Ferretti

Quattro partite, quattro gol. Walter Casagrande subito leader della classifica cannonieri: sarà suo il trono dei goleador a fine campionato? Viste le premesse, la risposta appare affermativa. Vero è che il brasiliano dell'Ascoli è partito alla grande mettendosi subito in evidenza alla sua maniera, ovvero realizzando gol.

Casagrande è uno degli otto stranieri del torneo cadetti, uno dei protagonisti. In coppia con lo slavo Cvctkovic e con il sostegno di Giordano, è in grado di garantire all'Ascoli quel bottino di reti necessario per centrare il traguardo promozione.

Spirito ribelle per natura, carattere bizzarro, estroso come pochi altri, insomma abituato a fare come gli pare, Casagrande è certamente un personaggio particolare, un calciatore difficile da gestire. Ma la classe non è acqua e Casagrande di classe ne ha davvero tanta. Per gli avversari è sempre un problema fermarlo.

Il brasiliano è partito subito in quarta rifilando una doppietta a Ballotta guardiano del Modena nella gara d'esordio. Poi, quindici giorni dopo, si è ripetuto contro il Cosenza infilando Tontini con una spettacolare rovesciata. A Brescia ha messo a segno il quarto bersaglio (primo in trasferta) con una punizione spettacolare dai venti metri, un gioiello balistico. Casagrande, con le sue prodezze, ha consentito all'Ascoli di inserirsi fin dalle prime battute nel gruppetto di testa. I gol del centravanti, insomma, hanno nascosto i problemi di assetto e di gioco che la compagine bianconera ha evidenziato nella prima fase del campionato e per i quali il nuovo allenatore Sonetti sta lavorando.

Walter Casagrande, ventisette anni compiuti nello scorso mese di aprile, è nel pieno della maturità. Di uomo e di calciatore. Lui, che prima di arrivare in Italia (87-88) aveva sempre giocato per traguardi ambiziosi, si è adattato alla nuova realtà, al clima di provincia, senza pregiudizi, senza condizionamenti. Va in campo con l'entusiasmo giusto, con una carica agonistica che sembrava dimenticata.

Casagrande, non dimentichiamolo, è stato titolare della nazionale brasiliana ai campionati del mondo dell'86 in Messico. Giocava in coppia con Careca del quale è amico fraterno. Poi, dopo i mondiali messicani, Casagrande ha lasciato il Brasile, la sua città (San Paolo), la sua squadra (il Corinthians). E ha varcato l'oceano per tentare la grande avventura in Europa. E' approdato in Portogallo per vestire la maglia del Porto, una specie di Juventus lusitana. Ma sul più bello un brutto infortunio lo ha messo bruscamente fuorigioco. Casagrande è stato costretto a restare



Casagrande al tiro sotto lo sguardo attento di capitano Giordano.

lontano per lunghi mesi. Tornò a disposizione dell'allenatore Artur Jorge proprio in occasione della finalissima di Coppa Campioni al "Prater" di Vienna contro i tedeschi del Bayern Monaco. Era il 27 maggio 87. Casagrande in panchina; Futre, Madjer, Gomes in campo. Sovvertendo tutti i pronostici della vigilia fu proprio il Porto a vincere quella Coppa Campioni che Casagrande sentì anche un po' sua. A decidere la partitissima del Prater fu un altro brasiliano Juary, ex bianconero dell'Ascoli. In quella magica notte viennese ci fu una sorta di ideale passaggio di consegna tra Juary e Casagrande perché, di lì a qualche mese, Casagrande giunse ad Ascoli proprio per vestire la maglia che qualche anno prima era stata proprio di Juary.

Ventisette presenze e sei gol per lui nel primo anno (87-88), 8 presenze e 4 gol nel secondo a causa di un altro grave infortunio al ginocchio che lo costrinse a interminabili mesi di assenza passando da un'operazione all'altra. Ad un certo punto si cominciò a temere anche per una sua completa guarigione. Casagrande, però, seppe stringere i denti e con impegno e sacrificio è riuscito a guarire, a recuperare

la piena efficienza fisica.

Nello scorso campionato ha realizzato 6 gol in 24 partite ma il suo contributo non è stato sufficiente per evitare all'Ascoli il ruzzolone in serie B.

Sembrava dovesse passare ad un altro club, la scorsa estate. Sembrava. Casagrande è rimasto in bianconero. Giocare in seconda divisione ovviamente non lo esalta ma si sta prodigando come mai finora gli era capitato. Il brasiliano appare molto determinato anche negli allenamenti perché vuole centrare un duplice obiettivo: il ritorno in serie A con la maglia dell'Ascoli e la vittoria nella classifica dei cannonieri. Due traguardi che sono certamente alla sua portata.

"Tornerò in Brasile a trentanni — ha dichiarato il centravanti — Adesso mi trovo bene in Italia e non ho intenzione di muovermi. L'Ascoli ha le carte in regola per centrare la promozione ma non dovrà mai perdere la concentrazione. Il campionato è molto lungo e impegnativo ma sono convinto che, con l'aiuto dei tifosi, ce la faremo".

Parola di Casagrande, l'allievo prediletto di Socrates, un grande del calcio mondiale.